

«Ma ora Berlusconi dica come voterà»

Intervista a Roberto D'Alimonte di Errico Novi

Il «tormentone» sulla data? Durerà poco. Nel giro di poche ore, fa notare Roberto D'Alimonte, «bisognerà assumere una posizione chiara sul merito del quesiti. Non ci si potrà più nascondere dietro la Lega», ricorda uno dei più avvertiti studiosi di sistemi elettorali, o tutti dovranno venire allo scoperto a cominciare da Berlusconi: la sua indicazione peserà eccome sull'esito del referendum.

Ma c'è o no la tentazione, per il premier, di liberarsi del Carroccio?

Il sogno di unificare tutta la destra risale al '94 e in parte è stato realizzato. Certo che a Berlusconi farebbe piacere inglobare la Lega o renderla irrilevante, ma non credo voglia tentare una mossa così rischiosa.

Un monocolore Pdl avrebbe troppe incognite?

Bisogna capire quale sarebbe il processo: far uscire la Lega dal governo significherebbe aprire la crisi: dopodiché Berlusconi che fa? Chiede a Napolitano di sciogliere le Camere? Sono scenari complessi e pericolosi. Perciò credo che sulla data del referendum ci sarà un compromesso con la Lega. E in ogni caso il problema non è solo quello, va subito chiarita la posizione del Pdl sui quesiti.

E qui si entra in un campo minato.

Ci sono sostenitori della consultazione e settori contrari. Quale sarà l'indicazione ufficiale? Assumeranno un atteggiamento agnostico? E soprattutto, cosa farà Berlusconi? Può permettersi di non dire nulla? Credo proprio di no: questo complicherebbe ulteriormente i rapporti con la Lega.

La via d'uscita potrebbe consistere nell'invito all'astensione con l'impegno di fare in riforma in Parlamento.

Certo, è un argomento efficace. D'altra parte non si può che ragionare di questo, cioè della scelta tra il sì o il no, o dell'astensione sui quesiti referendari. Perché sulla data mi pare che pesi molto l'emergenza terremoto: a questo punto se la consultazione venisse indetta per il 14 avremmo una sollevazione popolare. Il 21 è un compromesso ma comporta una spesa maggiore rispetto al 7, anche se non esattamente quantificabile, visto che non sappiamo neanche quanti saranno i ballottaggi. In ogni caso è ora che cominci una bella campagna, che si mettano a confronto le diverse opinioni sulla legge elettorale.

Ma allora Calderoli sbaglia, quando dice che l'abbinamento con le Europee altererà il quorum?

Si arrampica sugli specchi. La Lega ha ben altri argomenti per dimostrare che questo referendum è sbagliato.

Intanto sembra tornato il vento dell'antipolitica, che potrebbe favorire il si.

C'è indubbiamente la tentazione di semplificare il quadro politico, ma allora perché non si viene allo scoperto, perché ciascuno non spiega la propria posizione? Finora mi pare che tutti si nascondano, non solo il Pdl, ma anche Franceschini, Casini, lo stesso Di Pietro che ora ha certamente un interesse diverso, rispetto a quando era sotto il 3 per cento e raccoglieva le firme. Soprattutto: cosa dira Berlusconi?

Se spingesse per il no, o per l'astensione, non finirebbe lui stesso per sfidare l'antipolitica? Non si renderebbe impopolare?

Intanto l'idea di suggerire l'astensione in vista di una buona legge elettorale da discutere in Parlamento mi pare una posizione convincente. E poi credo che sarà come minimo questa la contropartita che la Lega chiederà per dare il via libera all'abbinamento con i ballottaggi e, a maggior ragione, con l'election day. A quel punto Berlusconi utilizzerà tutti gli argomenti di cui dispone per convincere i cittadini. Tutti gli riconoscono popolarità e capacità di farsi ascoltare, giusto?

Scusi, professore, ma lei crede che dal referendum verrebbe fuori una buona legge?

No. Assolutamente. La strada maestra mi è sempre sembrata diversa: introdurre quelle cinque o sei modifiche nell'attuale sistema. E' la proposta che ho avanzato nel 2007, i partiti non si sono mossi e hanno preferito lasciarsi piovere sulla testa il referendum. Che non risolve i problemi, gravi, di questa legge elettorale. Anzi: l'attribuzione del premio di maggioranza alla lista più votata ne crea altri.

I referendari dicono: è l'unico modo per sollecitare la riforma.

E' un argomento debole, ma almeno è un argomento: a questo punto mettiamoli tutti sul tavolo. Nel modo più chiaro possibile.